POLIS Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it
Anno VIII - Numero 18 - GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2010
EURO 0,50

ASTON MARTIN Jaguar Parma srl
JAGUAR JAGUAR PARMA Srl

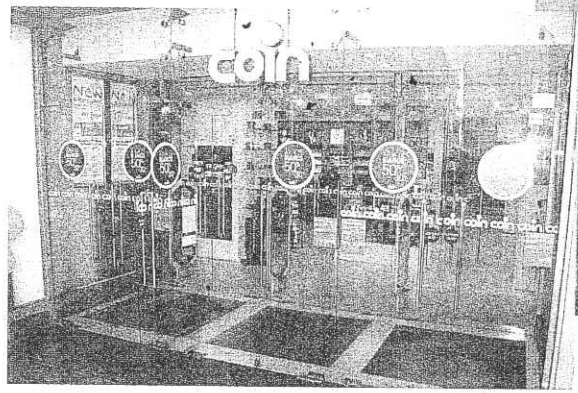
UFFICIALIZZATO IL MATRIMONIO DELLE DUE CATENE DI GRANDI MAGAZZINI

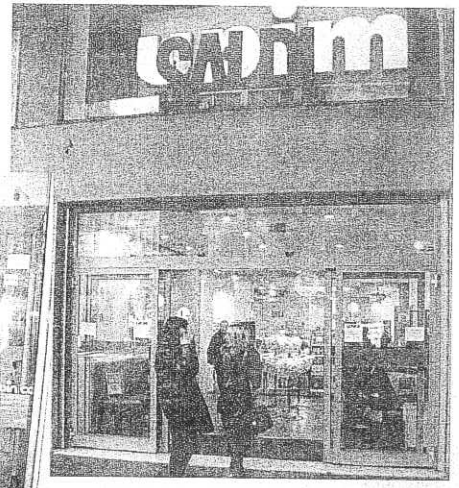
Coin ha acquistato il gruppo Upim, allarme per i punti vendita di via Mazzini

Il timore è che il piano di ristrutturazione del neonato colosso possa colpire i settanta lavoratori parmigiani

Nella giornata di martedì si è definitivamente consumato il matrimonio tra Coin e Upim che ha dato vita alla più grande catena di abbigliamento italiana, con 1.220 punti vendita sparsi in tutta Italia e un fatturato complessivo che entro i prossimi tre anni raggiungerà i 2 miliardi di euro. Ma se la celebrazione del rito che ha portato il colosso veneto ad acquisire Upim, officiato dal Consiglio di amministrazione di Coin, avesse lasciato spazio al classico invito: "Chi è contrario parli ora o taccia per sempre", probabilmente da Parma qualcuno avrebbe alzato la mano.

L'operazione rischia infatti di avere ricadute pesanti sui due punti vendita parmigiani degli ex grandi magazzini concorrenti separati da pochi metri lungo la centralissima via Mazzini, anche perché Coin ha già da tempo disdetto al prossimo 31 marzo il contratto d'affitto da un milione e mezzo di euro all'anno. Ufficialmente il passo indietro si è reso necessario a causa dell'oneroso canone, ma essendo stato compiuto alla vigilia dell'importante fusione, che prevede un massiccio piano di riorganizzazione, viene visto con sospetto dai sindacati. Secondo Filcams Cgil e le istituzioni, che già da settimane hanno attivato il tavolo di crisi in Provincia insieme al Comune di Parma, il matrimonio metterà a repentaglio, soltanto nella nostra città, 70 posti di lavoro (40 di Coin e 30 di Upim). Ben difficilmente, infatti, Coin manterrà due grandi magazzini così ravvicinati. La speranza è che il gruppo decida di trasformarne uno in un punto vendita OVS, altro marchio d'abbigliamento di proprietà Coin. L'amministratore delegato della catena veneta, Stefano Beraldo, ha assicurato che non ci saranno tagli occupazionali, annunciando che 50-60 dei 149 negozi Upim passeranno sotto l'insegna OVS, tra i 10 e i 20 a Coin, mentre una settantina non saranno convertiti. Ma la disdetta del contratto d'affitto non lascia tranquilli. «Nei prossimi giorni si aprirà una trattativa nazionale – sottolinea il segretario provinciale della Filcams Cgil Francesca Balestrieri – per capire quale sarà il piano industriale. Ma la situazione per i lavoratori parmigiani del gruppo si complica, perché ci sono due punti vendita molto ravvicinati. Questa fusione ci porta qualche preoccupazione in più – aggiunge la sindacalista – anche perché non mi risulta che ci sia stata alcuna trattativa tra Coin e il proprietario dell'immobile (l'imprenditore Giampaolo Rolli, ndr) per tentare di trovare un accordo per ridurre l'affitto e annullare la disdetta».





Il sospetto, insomma, è che tutto sia già stato deciso e che presto il tavolo di crisi si dovrà occupare anche del futuro dei lavoratori Upim. «La fusione non prevede la chiusura dei punti vendita, anche se è evidente che ci possa essere una politica di riorganizzazione – afferma l'assessore comunale al Commercio Paolo Zoni –. Chiederemo al management di avere un atteggiamento leale – assicura l'assessore parmigiano – e faremo di tutto per salvaguardare sia i posti di lavoro, sia la permanenza nel centro storico cittadino di queste due importanti realtà, auspicando che possa essere sfruttato il marchio OVS». Ma una cosa è certa: per i parmigiani questo matrimonio non s'aveva da fare. (g.f.)